



IL PRESIDENTE
AVV. RENZO MENONI

Parma, 17 giugno 2013

Chiar.ma Sig.ra Dott.
ANNA MARIA CANCELLIERI
Ministro della Giustizia
Via Arenula 70
00186 ROMA

Illustre Ministro,

l'incontro tenutosi lo scorso 27 maggio, con tutte le componenti istituzionali ed associative dell'Avvocatura, si è svolto in un clima disteso e cordiale e nel corso di tale incontro la nostra "Unione Nazionale delle Camere Civili", dopo avere espresso apprezzamento per la Sua intenzione di dare attuazione alla riforma della geografia giudiziaria, aveva assicurato la propria disponibilità a successivi incontri e consultazioni, al fine di trovare provvedimenti condivisi, che potessero contribuire ad un effettivo miglioramento del funzionamento della Giustizia Civile.

Si era ribadito che gli interventi estemporanei effettuati negli ultimi 20 anni erano pressoché tutti falliti ed avevano avuto, come unico risultato, quello di peggiorare ulteriormente il funzionamento della giustizia in generale e di quella civile in particolare.

Ci era sembrato che fosse stata espressa da parte Sua l'intenzione di ricercare la collaborazione dell'Avvocatura, al fine di affrontare, con serietà ed incisività, le varie problematiche, non ultima quella dell'arretrato civile.

Avevamo poi, in quella sede, evidenziato che l'Unione Nazionale delle Camere Civili" è favorevole all'incentivazione delle procedure di ADR, in ordine alle quali sono allo studio numerose iniziative ed in particolare è favorevole all'introduzione, anche nel nostro ordinamento, dell'istituto della "conciliazione partecipativa", che sembra stia dando buoni risultati nella vicina Francia; all'incremento delle procedure arbitrali e della mediazione facoltativa, mentre si ribadiva assoluta contrarietà alla mediazione obbligatoria, che non solo è sospetta di ulteriori profili di illegittimità costituzionale ma che, come si è già visto, ha dato risultati assolutamente modesti e, per contro, ha determinato un allungamento dei tempi ed ha aggiunto ulteriori costi a quelli (già estremamente elevati) per l'accesso alla giustizia civile.

Al termine dell'incontro è sembrato dalle Sue parole che condividesse la necessità di interventi meditati e concordati e sui quali ci fosse stato comunque un preventivo e serio confronto con Avvocatura e Magistratura.

Con profondo stupore si è quindi appreso dalla stampa e dai mezzi di comunicazione, che il Consiglio dei Ministri, nel c.d. decreto "del fare", avrebbe introdotto tutta una serie di misure riguardanti la giustizia civile, fra le quali la reintroduzione dell'obbligatorietà della mediazione; il reclutamento di 400 magistrati onorari per lo smaltimento dell'arretrato civile in appello e l'istituzione dell'ufficio del processo.

Ancora una volta si è quindi seguita la vecchia via dell'adozione di provvedimenti estemporanei ed improvvisati, calati "dall'alto", senza una previa consultazione con Avvocatura e Magistratura.

Eppure l'esperienza avrebbe dovuto suggerire che provvedimenti siffatti sono miseramente falliti: dal processo societario, che solo dopo pochissimi anni ha dovuto essere "cancellato"; al calendario del processo, che pressochè nessun ufficio giudiziario applica; al filtro in appello che molte Corti stanno di fatto disapplicando perchè, anziché alleggerire il carico di lavoro, in molti casi lo duplicherebbe (perché la Corte d'Appello sarebbe costretta a valutare in prima battuta l'ammissibilità del gravame e successivamente a ristudiare lo stesso fascicolo per decidere la causa con sentenza). Si aggiungano i fortissimi timori esplicitati dalla Cassazione per la relevantissima mole di ricorsi che potrebbero giungere contro eventuali provvedimenti di inammissibilità.

Le chiediamo quindi di riconvocare al più presto tutte le componenti istituzionali ed associative dell'Avvocatura e poi consultare le espressioni della Magistratura associata, al fine di giungere a delle vere e serie soluzioni, che non si concretino solo in false promesse (che hanno recato anche tanto discredito alla politica), ma che siano idonee ad incidere positivamente sul funzionamento della giustizia, nell'interesse di tutti i cittadini.

In difetto l'Avvocatura civilistica non potrebbe che prendere una forte posizione nei confronti dei suddetti provvedimenti, valutando tutti i possibili mezzi di contrasto.

E ciò sarebbe esattamente il contrario di quanto l'Unione Nazionale delle Camere Civili ha dichiarato di volere nel già citato incontro del 27 maggio, in cui si auspicava una fattiva e leale collaborazione, negli interessi superiori della giustizia.

Un cordale saluto
(Renzo Menoni)



/mm